

## Introduzione

Perché la psicologia si interessa della lettura e della scrittura?

La maggior parte degli esseri umani esposti al loro insegnamento impara nel giro di qualche anno a leggere e a scrivere in modo soddisfacente, riuscendo poi a raggiungere livelli in cui la parte strumentale di questi processi (decodifica e grafismo) diventa automatica, lasciando più risorse disponibili per comprendere e comporre testi; l'apprendimento di queste competenze sembra avvenire quasi in modo automatico, con una naturalità che non rispecchia la complessità dei processi coinvolti nel loro esercizio.

La complessità del leggere e dello scrivere emerge nei casi in cui tale apprendimento diventa difficoltoso e il bambino non impara a leggere e scrivere in modo adeguato alle richieste che la scuola gli pone. Ma dov'è che si situa la sua difficoltà? Perché tanti bambini imparano senza problemi mentre altri non raggiungono queste competenze?

Proviamo a pensare a quello che facciamo quando leggiamo e scriviamo un testo: riusciremo a individuare i meccanismi che ci consentono di decifrare e di comprendere il testo, di scrivere graficamente un testo e di dargli una struttura dotata di un significato e coerente? Chiunque provi a rispondere a questa domanda da «praticante» di queste attività non sarà in grado di dare una spiegazione esaustiva di quello che fa e del perché lo fa: come i primi studi della psicologia sperimentale hanno dimostrato, non è dato all'essere umano comprendere il proprio funzionamento attraverso una semplice introspezione di ciò che sa fare.

Quali sono allora i metodi della psicologia per spiegare il funzionamento di questi processi cognitivi complessi? L'osservazione dei comportamenti relativi allo scrivere e al leggere di diverse popolazioni di lettori e scrittori (bambini, adulti e anziani, normali e che deviano dalla norma), e dei loro cambiamenti nel tempo dovuti a fattori interni ed esterni, consente di avere informazioni su come si svolgano questi processi e sui loro meccanismi di funzionamento. Tutto questo seguendo un metodo scientifico, che permetta il controllo delle variabili di disturbo. Le informazioni così raccolte permettono la creazione di modelli e di teorie utili per spiegare la normalità e per capire le difficoltà ed eventualmente superarle. I modelli non sono altro che formulazioni che rappresentano i processi e il funzionamento di fenomeni che esistono nella realtà, ma che naturalmente non sono la realtà.

Lo scopo di questo lavoro è offrire una panoramica degli studi della psicologia cognitiva sulla lettura e sulla scrittura.

I primi capitoli sono dedicati alla lettura, analizzando le sue componenti (decodifica e comprensione). L'abilità di decodificare un testo è differente dall'abilità di comprenderlo. Nei paragrafi dedicati all'analisi delle due abilità si sottolinea la distinzione fra questi due processi, mostrando come, ad esempio, a fronte di abilità di decodifica preservata non corrisponda sempre un'adeguata comprensione del testo e viceversa. Si affrontano poi nello specifico le tematiche dell'apprendimento della lettura; per l'abilità di decifrare un testo vengono esposti due modelli di lettura ad alta voce, uno che fa riferimento agli studi della neuropsicologia su pazienti con lesioni cerebrali e uno di matrice evolutiva, che chiarisce il processo di apprendimento della lettura; entrambi i modelli sono utili per inquadrare i disturbi dell'apprendimento della lettura ad alta voce. Vengono dati suggerimenti per la valutazione di questa competenza e per il trattamento.

L'importanza dell'apprendimento della lettura viene messo in relazione con le situazioni di handicap; si affronta, quindi, il problema di cosa insegnare al ragazzo disabile e in che modo.

Per la lettura come comprensione si individuano le componenti cognitive e metacognitive che caratterizzano il processo di comprensione. Nel capitolo dedicato alla comprensione del testo vengono illustrati inoltre due modelli, nati nell'ambito della psicologia cognitiva, che esemplificano come un lettore arriva a comprendere ciò che legge.

Si forniscono infine delle indicazioni su prove per la valutazione della comprensione del testo e su programmi per il miglioramento dell'abilità di comprendere.

La seconda parte del libro, curata da Lerida Cisotto, affronta il tema dell'apprendimento della scrittura.

Scrivere rappresenta un aiuto per l'apprendimento e uno strumento di facilitazione del compito; gli studi della psicologia cognitiva hanno evidenziato che la funzione della lingua scritta non è solo quella di trascrivere ciò che è stato composto secondo le regole del parlato, ma anche di sistematizzare le proprie conoscenze, di ampliarle, di affinare le funzioni logiche e di spiegare il proprio punto di vista. La trattazione parte dal concetto di alfabetizzazione considerata, dai punti di vista 1. *costruttivista*, come processo di costruzione della lingua scritta, 2. *socio-culturale*, la lingua quindi come artefatto culturale, e 3. *riduzionista*, in cui la lingua è considerata come una sommatoria di processi e dei processi cognitivi sottostanti. Si affronta poi il problema della narrazione e dell'emergere della testualità nella scuola dell'infanzia corredando la trattazione di schede esemplificative.

Viene poi inquadrata da un punto di vista cognitivo la composizione del testo scritto evidenziando le sue componenti (pianificazione, trascrizione e revisione) analizzando le strategie compositive messe in atto nello scrivere che fanno di uno scrittore uno scrittore competente. Si differenzia poi fra vari tipi di testi (testi espositivi, testi narrativi, ecc.) evidenziando le competenze messe in gioco nella loro stesura. Infine le ultime sezioni sono dedicate all'analisi della relazione fra scrittura e metacognizione, presentando anche un programma metacognitivo per la riabilitazione delle disabilità nello scrivere.

Viene evidenziata, quindi, l'importanza di un'analisi dinamica dei processi cognitivi sottesi alla scrittura, che tenga conto non solo degli obiettivi raggiunti dal bambino, ma anche del modo attraverso cui sono stati conseguiti. I metodi di analisi presentati sono raggruppabili secondo due categorie: i metodi diretti e i metodi indiretti.

Dopo una breve panoramica dei comuni metodi di insegnamento della lingua scritta (metodi sintetici e analitici) e una descrizione delle tappe di acquisizione delle abilità compositive, si ragiona sulle difficoltà di apprendimento della scrittura tenendo conto della natura multicomponentiale del processo in questione. Si passa poi a delineare delle proposte di intervento per il recupero degli aspetti lessicali e ortografici della scrittura e dei processi compositivi.

L'ultima parte del lavoro, curata da Rossana De Beni e Barbara Carretti, è dedicata a esaminare i processi cognitivi sottesi alla lettura e alla scrittura, e gli aspetti emotivo-motivazionali legati all'apprendimento. Quindi si parla di attenzione e concentrazione quali elementi indispensabili per portare a termine un qualunque compito cognitivo di memoria, distinguendo fra memoria a breve termine, in cui vengono mantenute per poco tempo le informazioni, memoria a lungo termine che rappresenta il magazzino di memoria in cui sono mantenute tutte le informazioni che riguardano la nostra vita e le nostre conoscenze, e di

memoria di lavoro, come interessante modello teorico che sottolinea le capacità dell'elaborazione umana. Si parla anche di immagini mentali come valido sostegno alla memorizzazione e quindi all'apprendimento. Infine viene dato rilievo all'influenza che gli aspetti motivazionali ed emotivi hanno sull'apprendimento. Seguendo l'impostazione di tutto il lavoro si dà spazio alla presentazione di prove (obiettive e standardizzate) che consentono di valutare la capacità di memoria, le capacità attentive e l'abilità di studio, e si offrono indicazioni per il potenziamento di queste competenze.